## L'ASSEMBLEA DELLA BANCA D'ITALIA

# Non è il salario che blocca gli investimenti

**Le cifre della relazione della Banca d'Italia sul costo del lavoro, cresciuto nel '78 molto meno dell'anno precedente**

### Costo del lavoro nel settore privato
(VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE)

| Anni | Valore aggiunto ai prezzi di mercato (1) | Occupazione complessiva | Prodotto per occupato | Reddito da lavoro dipendente per occupato | Costo del lavoro per unità di prodotto |
|---|---|---|---|---|---|
| SETTORE PRIVATO (ESCLUSI FABBRICATI) (2) | | | | | |
| 1976 | 6,3 | 0,4 | 6,0 | 21,8 | 15,0 |
| 1977 | 2,1 | 0,2 | 1,9 | 21,2 | 18,9 |
| 1978 | 2,6 | 0,4 | 2,2 | 14,0 | 11,5 |
| AGRICOLTURA | | | | | |
| 1976 | — 4,1 | — 0,9 | — 3,2 | 23,2 | 27,3 |
| 1977 | — 0,5 | — 2,3 | 1,9 | 28,8 | 26,4 |
| 1978 | 3,5 | — 1,1 | 4,6 | 18,6 | 13,5 |
| INDUSTRIA | | | | | |
| 1976 | 10,0 | — 0,1 | 10,2 | 23,3 | 11,9 |
| 1977 | 1,5 | — 0,1 | 1,6 | 21,0 | 19,1 |
| 1978 | 2,0 | — 0,3 | 2,4 | 13,6 | 11,0 |
| SERVIZI (ESCLUSI FABBRICATI) (2) | | | | | |
| 1976 | 4,2 | 1,5 | 2,6 | 19,3 | 16,3 |
| 1977 | 3,6 | 1,6 | 1,9 | 20,1 | 17,9 |
| 1978 | 3,3 | 1,8 | 1,4 | 13,5 | 11,9 |

Fonte — Relazione Banca d'Italia.

(1) Prezzi 1970: i dati per i settori dell'Agricoltura, dell'Industria e dei Servizi includono anche i servizi bancari. — (2) I dati includono anche gli « altri servizi non destinabili alla vendita ».

### Sviluppo del reddito nazionale

| Aggregati | 1978 | 1976 / 1975 | 1977 / 1976 | 1978 / 1977 |
|---|---|---|---|---|
| | miliardi di lire | Variazioni percentuali | | |
| Redditi interni da lavoro dipendente | 122.702 | 22,1 | 22,2 | 15,4 |
| Agricoltura | 5.373 | 25,0 | 27,3 | 15,9 |
| Industria | 56.457 | 22,9 | 20,7 | 13,0 |
| Servizi | 60.862 | 21,0 | 23,3 | 17,8 |
| Redditi da capitale-impresa e da lavoro autonomo | 57.300 | 27,8 | 15,8 | 19,9 |
| Reddito nazionale netto al costo dei fattori | 181.121 | 23,8 | 20,4 | 16,9 |

Fonte — Relazione Banca d'Italia.

ROMA — Ma è proprio vero che la ragione degli scarsi investimenti effettuati nel nostro paese per allargare la base produttiva e creare nuova, solida occupazione sta nel fatto che il costo del lavoro penalizza troppo le imprese? Si sa che è questa la tesi di quanti — padronato e governo — cercano coperture alla loro incapacità di delineare una politica economica che sia adatta a risolvere i problemi del paese. Ma i dati contenuti nella *Relazione* distribuita ieri ai partecipanti alla assemblea della Banca d'Italia dicono che le cose non stanno del tutto così.

Innanzitutto, il costo del lavoro. Nello scorso anno, il costo del lavoro per unità di prodotto — che esprime il rapporto tra salario monetario e produttività — è diminuito nel settore privato, sia nei servizi, sia nella industria, sia nella agricoltura (come risulta dalla tabella). Contemporaneamente in tutti i settori — sempre dell'area privata — è aumentata la produttività.

Dunque, se il costo del lavoro per unità di prodotto ha avuto una dinamica più contenuta e se la produttività è aumentata, dove sta mai la ragione delle polemiche antisindacali di tanti padroni e di tanti ministri? E dove sta mai l'assunto del piano triennale, secondo il quale il contenimento del salario reale e del costo del lavoro è necessario per garantire *futuri* investimenti?

Questo contenimento già c'è stato, ma gli investimenti non sono venuti. C'è, allora, un problema di politica economica più complessiva che costituisca una sollecitazione a investire ed a creare nuovi posti di lavoro. Del resto sono sempre le tabelle della Banca d'Italia a dimostrare la infondatezza delle polemiche padronali e governative. Queste polemiche avevano sostenuto che un'altra delle ragioni degli scarsi investimenti stava nel fatto che il reddito da lavoro dipendente « mangiava » troppo quello da impresa e da lavoro autonomo, penalizzando così la accumulazione e quindi, appunto, gli investimenti.

Ora, invece, alla luce della tabella sopra riportata risulta che nel '78 vi è stato, rispetto all'anno precedente, un calo del reddito da lavoro dipendente e un aumento di quello da impresa e da lavoro autonomo. In sostanza, nel '78 i profitti ci sono stati e questo è dovuto — come scrive testualmente la *Relazione* della Banca d'Italia — alla più favorevole evoluzione della produttività (al fatto quindi che nelle fabbriche si è lavorato) ed al più contenuto aumento del costo del lavoro.

Non vi sono ragioni allora di « piangere » sulle sorti del capitalismo italiano, che sarebbe stato messo alle corde dall'assenteismo e dall'eccessiva dinamica salariale. La verità che emerge dal '78 è che durante lo scorso anno i lavoratori hanno dato prova di tutta la loro responsabilità: sono stati il padronato ed il governo a dimostrarsi incapaci di utilizzare la nuova situazione

# Baffi: la situazione politica deciderà delle mie dimissioni

**Nei saloni di via Nazionale nessun esponente dc di primo piano - Dichiarazione del compagno Napolitano - Solidarietà del mondo bancario al governatore**

ROMA — *Sono le 12,15 quando il governatore Paolo Baffi riprende la parola davanti ai duemila partecipanti alla assemblea generale della Banca d'Italia (e ci sono dirigenti bancari, economisti, imprenditori, esponenti delle forze politiche ma non quelli della DC, almeno a livello autorevole). Ha appena finito di parlare il presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio Enzo Ferrari, il quale ha proposto un ordine del giorno di approvazione della relazione di Baffi (un atto, quindi di esplicita solidarietà con il vertice dell'Istituto di emissione). L'ordine del giorno di Ferrari viene accolto da un prolungato applauso.*

*Baffi ringrazia Ferrari e l'assemblea « per l'appoggio morale e l'incoraggiamento » che hanno voluto dare « in questo momento difficile della vita della Banca ». Ringrazia anche per i riconoscimenti e per le « numerose e talvolta commoventi manifestazioni di simpatia » offerti « anche da organi dello Stato e da insigni maestri di pensiero ». Parla del male fatto alla Banca d'Italia da detrattori che hanno alimentato « una campagna di stampa intessuta di argomenti falsi o tendenziosi e mossa da qualche oscuro disegno ». Definisce « beffardo » il destino che ha visto lo scatenarsi dell'attacco contro di lui e contro la Banca d'Italia « a pochi mesi dalla partecipazione al negoziato sullo SME », da lui condotto « con severo impegno ed efficacia di risultati », al « triplice livello dei capi di stato e di governo, dei ministri finanziari e dei governatori » (e secondo qualche commentatore con questa frase è come se Baffi abbia inteso dire che l'attacco contro di lui è stato sferrato « anche » per fargli pagare le resistenze ad un ingresso « rapido » e non sufficientemente contrattato dell'Italia nello SME).*

*Infine, Baffi legge la frase chiave: « Il mio concorso alla scelta dei termini di successione del governatore si ispirerà — dice — alle considerazioni seguenti: 1) vi sono, da un lato, la mia età ed anzianità di servizio, tali per cui in nessun istante dello svolgimento del mandato mi sono assegnato un traguardo che andasse oltre la soglia degli anni '80. Questo limite temporale è ora toccato in una situazione rafforzata della lira. 2) Vi può essere, dall'altro, la opportunità di attendere che, in seguito alla formazione del nuovo governo, si definisca meglio il quadro entro il quale collocare una scelta che, in questa fase di risanamento finanziario interno e di avvio del processo di costruzione monetaria dell'Europa, è necessario sia specialmente attenta e fondata su un ampio e ben distribuito consenso ». In altre parole: mutamenti al vertice dell'Istituto di emissione — a cominciare dall'incarico di governatore — non dovranno avere alcun carattere traumatico e, perciò, di grande rilievo sarà, anche a questo fine specifico, la evoluzione della situazione politica dopo le elezioni. Anche per Via Nazionale, dunque, molto dipenderà dalla sconfitta o meno di quelle forze (cioè la DC assente ieri) le quali in questi mesi hanno portato l'attacco alla Banca d'Italia facendo — invece — di tutto perché al suo vertice vi fossero o venissero preparati dei cambiamenti « traumatici ».*

## Un'analisi acuta e severa

*Dopo, tra i presenti alla assemblea la presa di posizione di Paolo Baffi a proposito della sua permanenza al vertice dell'Istituto non fa passare in secondo piano le valutazioni contenute nella sua Relazione generale. Il compagno Napolitano (presente assieme ai compagni Barca, Colajanni, Andriani e Peggio) definisce la relazione « una analisi acuta e severa, ispirata alla più assoluta indipendenza di giudizio, che ha confermato come l'attuale direzione della Banca d'Italia costituisca un punto di riferimento prezioso per il paese. Le forze (oscure ma non tanto) che hanno guidato nei mesi scorsi l'attacco al governatore e ai suoi più diretti collaboratori hanno agito contro l'interesse nazionale ». Napolitano aggiunge ancora che « la rappresentazione rigorosa ed allarmata delle "dense ombre che gravano sul futuro" dell'Italia ha fatto obiettivamente piazza pulita (pur nella sua indiscutibile imparzialità politica) dell'irresponsabile semplicismo e ottimismo che è stato invece l'elemento caratterizzante della campagna elettorale della DC ».*

*Un attestato di piena solidarietà a Baffi viene anche da Giorgio La Malfa il quale sostiene che « eventuali dimissioni di Baffi dopo la formazione del nuovo governo costituirebbero un fatto grave. L'attuale governatore è stato l'artefice della ripresa valutaria del paese e pertanto non sarebbe facile sostituirlo ». E La Malfa aggiunge che « si determinerebbe l'ingresso di altri criteri ispiratori della scelta del governatore se fosse la magistratura la responsabile diretta o indiretta dell'uscita di Baffi ».*

*Il presidente del Banco San Paolo di Torino, Coccioli, rileva che Baffi ha « indicato i punti critici della nostra economia, che sono stati offerti alla meditazione delle forze politiche e del Parlamento. La relazione è stata ispirata a principi di correttezza e responsabilità e si pone ancora una volta al di sopra delle parti ».*

*Per Pierre Carniti, segretario generale della CISL, la relazione del governatore « non è né coraggiosa né debole: Baffi doveva dire delle cose e le ha dette. Quello che bisogna tenere presente è la diversa attribuzione delle responsabilità: noi non stampiamo moneta e il governatore, e questo si vede, non rappresenta i lavoratori ».*

*Per il socialista Cicchitto « dalla relazione emerge la esigenza di una rigorosa politica produttiva che sia accompagnata da una articolata politica di programmazione ». Questo rigore di impostazione spiega — aggiunge Cicchitto — « le ragioni per cui settori significativi della DC hanno giocato tutte le loro carte per l'eliminazione di una personalità autonoma ».*

*Nei saloni di Via Nazionale non ci sono, come si è detto, rappresentanti ufficiali della DC. Ma in serata sui tavoli delle redazioni arriva un dispaccio di agenzia con una dichiarazione del presidente del consiglio Andreotti il quale in verità forza non poco i contenuti della Relazione sostenendo che Baffi « ha potuto certificare che passi notevoli sono stati fatti in questi tre anni e, in modo particolare, l'effetto positivo della nostra adesione allo Sme ». Andreotti si pronuncia anche sulla « guida della Banca d'Italia » dicendo di augurarsi « che essa resti a lungo nelle mani del professor Baffi sul quale — ed è piuttosto raro nel nostro paese — vi è unanimità di consensi ». E' un'affermazione di tono puramente elettorale o suona come una smentita, tardivissima, della fondatezza dell'iniziativa del giudice Alibrandi?*

*NELLA FOTO: L'assemblea della Banca d'Italia: da sinistra Sarcinelli, Ruggero e Baffi.*

# Maraldi: si nascondono i debiti per ostacolare il risanamento

**Dal nostro inviato**

BOLOGNA — La vicenda delle fabbriche del gruppo Maraldi è tuttora aperta. Manie di grandezza, facile accesso al credito ordinario, operazioni sballate sono all'origine di un crack abbastanza prevedibile. Si parla di un buco di 100 miliardi di lire (ma probabilmente c'è dell'altro) e di una situazione finanziaria e azionaria caotica. Premuto dalla iniziativa dei sindacati che da oltre due anni ormai si battono per salvaguardare 4 mila posti di lavoro, il governo ha commissariato cinque delle sei società metalmeccaniche (la sesta comunque dovrebbe esserlo in questi giorni). In questo modo la situazione verrebbe congelata mentre dovrebbe, sia pur gradualmente, essere ripresa l'attività produttiva che vede tuttora in attesa 3 mila dei 4 mila lavoratori occupati nel gennaio 1977. Un migliaio già hanno trovato altra occupazione, i restanti invece hanno tirato avanti con la cassa integrazione ad eccezione dei 900 dipendenti del settore saccarifero. Costoro sono riusciti a «fare campagna» grazie all'impegno dei contadini che hanno consegnato barbabietole da macinare a loro rischio e pericolo.

Gli ostacoli di oggi sono di natura burocratica. I sindacati chiedono di estendere al massimo il commissariamento comprendendo oltre al settore meccanico anche quello bieticolo-saccarifero. La raccomandazione è tutt'altro che ovvia. Esistono manovre per limitare questa radicale operazione di risanamento che nel settore bieticolo-saccarifero potrebbe significare lo scorporo di alcune aziende e il loro passaggio alle associazioni dei produttori. Prendiamo il caso della Romana Zucchero che ha stabilimenti a Classe, Comacchio e Pontelagoscuro. La società è chiaramente insolvente, ma si vuole nasconderlo nel tentativo di evitarle la gestione commissariale che fra l'altro è pressoché obbligata dal momento che il settore meccanico della Maraldi è il suo maggiore azionista. Quindi già da adesso il commissario si trova di fatto nella Romana Zucchero.

Gli addebiti della Romana ammontano a oltre cinque miliardi. Ma qualcuno sta tentando di convincere le banche creditrici di stornare gli interessi per il 1978 e la Consob di chiudere un occhio per evitare che l'evidenziamento di una perdita così elevata possa provocare drastici provvedimenti in Borsa dove la società è quotata.

Ma perché tutto questo lavorio? Lo abbiamo già detto: si vuole impedire che gli zuccherifici della Romana passino ai produttori agricoli. Quel che non si vuole, è un aumento della presenza pubblica nel settore della trasformazione saccarifera. E, a non volerlo è innanzitutto l'Eridania. Monti cerca di prendere due piccioni con una fava: tenendo in vita la Romana così com'è, evita il suo passaggio ad una parte che teme. Un Maraldi distrutto ma vivo gli serve. Anche perché vuole appropriarsi di una parte del contingente di barbabietole assegnato ai tre stabilimenti della Romana. I miei zuccherifici sono validi — ha detto pressapoco Monti alla assemblea dell'Eridania — hanno una capacità lavorativa superiore, ripartiamo allora il contingente assegnatoci dalla Comunità europea (i 5 miliardi di q.li di zucchero) in maniera diversa.

**Romano Bonifacci**

# Europa e Opec polemici verso gli USA

**E' sotto accusa il sussidio concesso dal governo americano alle importazioni**

ROMA — Si sta ulteriormente accentuando la polemica tra USA ed Europa a proposito della decisione presa dal governo americano di concedere un sussidio statale di 5 dollari al barile sui prodotti petroliferi (in particolare gasolio e olio combustibile) importati tra il 1. maggio e il 1. settembre. Gli europei sono infatti preoccupati perché questa misura presa dagli americani per far fronte alla temuta crisi di approvvigionamento nel prossimo inverno, provocherà nuovi rincari dei prezzi e quindi nuove difficoltà ai paesi della Comunità. Ieri il ministro dell'Industria francese, André Giraud che è anche presidente di turno del Consiglio dei ministri CEE, ha commentato duramente l'iniziativa americana, ed ha rimproverato l'amministrazione Carter di voler fare « la parte del leone » nella caccia alle forniture di greggio.

Stesso atteggiamento duramente polemico da parte del presidente dell'AIE (la Agenzia internazionale per la energia), il danese Niels Ersboell. Quest'ultimo ha dichiarato che i sussidi americani sulle importazioni di olio combustibile « *sottrarranno fondi alle riserve valutarie dell'Europa occidentale*. La azione dell'amministrazione Carter, secondo Ersboell, è allarmante, non tanto per la quantità di greggio che verrà assorbito dal mercato americano, quanto per le ripercussioni sul mercato libero, non vincolato cioè da contratti a lunga scadenza, dove molti paesi europei sono costretti a reperire le forniture marginali. I prezzi sul mercato libero potrebbero infatti lievitare di 5 dollari al barile.

La risposta americana alle pesanti accuse lanciate dai *partners* europei non sono apparse molto convincenti. « *Sono sicuro che gli europei avrebbero voluto sapere in anticipo cosa intendevamo fare* — ha affermato ieri John Treat, direttore dell'ufficio paesi produttori del ministero americano dell'energia — *ma non volevamo dare l'avvio a una ondata speculativa* ».

Ma altre accuse sono state lanciate agli USA per l'atteggiamento tenuto sulla vicenda petrolifera. La decisione di Carter di accumulare scorte di combustibile da riscaldamento per l'inverno prossimo è responsabile dell'attuale carenza di benzina negli Stati Uniti, ha affermato alla quinta conferenza dell'UNCTAD in corso a Manila, il capo del dipartimento finanze dell'Opec, Al Janabi. Secondo l'esponente dell'Opec, nel primo trimestre del '79, la produzione ha superato di un milione di barili al giorno la media dell'analogo periodo del '78. E l'Opec ritiene sufficiente tale aumento. All'inizio del '78 si era avuto un eccesso di petrolio sul mercato: un anno dopo l'eccedenza si era mutata in carenza, secondo Al Janabi, in seguito al notevole incremento dei consumi nelle principali nazioni industrializzate e alla decisione di aumentare le scorte. Al Janabi ha quindi affermato che i « prezzi esorbitanti » praticati dalle compagnie petrolifere hanno consentito alle sei principali società americane profitti per 2,5 miliardi di dollari nel primo semestre del '79.

Intanto sul fronte dei prezzi c'è la decisione della Arabia Saudita di aumentare dell'8,5% il prezzo del greggio. Si tratta di un aumento, pari a 1,40 dollari al barile, che riguarda unicamente un tipo di greggio estremamente leggero la cui estrazione è ridotta.

Anche l'Iran aumenta a partire da oggi il prezzo del suo petrolio « Light » di 1,30 dollari a barile e quello del petrolio « Heavy » di 1,10 dollari a barile. Lo ha annunciato l'ente petrolifero di stato iraniano «NIOC ».

# Lettere all' Unità

### Denunciamo quelli che hanno le « mani sporche »

*Cara Unità,*

*la nostra campagna elettorale è basata nel propagandare la linea politica che il Partito persegue da anni e che ha avuto dopo il '76 fino alla crisi recente, i momenti di grande valore con le esperienze dell'« astensione » e della partecipazione alla maggioranza: il XV congresso ha confermato, arricchendola ulteriormente, questa linea politica.*

*E' giusto ed è serio che noi proponiamo ai cittadini che andranno a votare, il nostro programma e la prospettiva per il dopo-elezioni (siamo l'unico partito che lo fa), ma a me sembra che siamo troppo, eccessivamente « generosi » Perché siamo generosi? Perché noi condanniamo sì, le gravi e preminenti responsabilità della DC, ma lo facciamo in una forma così responsabile, così « politica » che talvolta tralasciamo di denunciare all'opinione pubblica tutte le malefatte della DC, che vanno dal clientelismo, agli scandali conosciuti, alle denunce, alle condanne dei suoi iscritti e raccomandati, figli e amici dei potenti. Oggi abbiamo anche la possibilità oltre che il dovere, di denunciare il fatto che vi sono dei condannati alla galera fra gli ex deputati e gli ex ministri, grazie al giugno 1976!*

*Secondo me all'opinione pubblica interessa molto sapere che le persone da inviare al Parlamento siano persone oneste, che hanno le « mani pulite »; e quindi bisogna far loro sapere chi sono quelli che le hanno sporche; anche quelli che le hanno sporche di petrolio.*

CARLO CALDERINI
(Livorno)

### Perché dicono «no» alla DC pensionati e casalinghe

*Cara Unità,*

*con la riduzione o, in alcuni casi, la soppressione della pensione sociale alle casalinghe ultrasessantacinquenni è il caso di dire che le casse dello Stato si sono rinforzate e l'inflazione è scongiurata. Possibile che in Italia, per superare una crisi economica si ricorra sempre ai meno abbienti?*

*Il mio caso, con le nuove disposizioni pensionistiche, è simile a quello di migliaia di italiani che, tra mille difficoltà finanziarie, vivono una vecchiaia appena sopportabile. Prima con la pensione sociale di mia moglie si riusciva a tirare avanti, adesso si devono fare veri salti mortali per poter sbarcare il lunario.*

*Sono in pensione dal 1965 e percepisco un mensile di 246 mila lire compreso l'assegno di mia moglie e questo dopo aver lavorato per 45 anni come operaio specializzato in una fabbrica farmaceutica (la Serono) e aver subito rappresaglie e discriminazioni a causa delle mie idee politico-sindacali. L'aggiunta di questi ultimi particolari non è dettata solo dallo sfogo per la decurtazione economica subita, ma perché spero sia utile ai giovani soprattutto, e faccia loro conoscere in quali condizioni eravamo costretti a lavorare e le difficoltà che incontravamo per professare le nostre idee politiche e svolgere attività sindacali.*

*Per questo mi auguro che il 3 e il 10 giugno tutti coloro che hanno subito ingiustizie dicano « no » alla DC e votino per il nostro partito, soprattutto le casalinghe; il PCI, infatti, è stato il solo partito a sottolineare l'ingiustizia compiuta verso migliaia di anziani con la riduzione e la soppressione della pensione sociale, e a chiedere un'immediata revoca del provvedimento e un riesame del problema.*

AMERIGO PASQUINI
(Roma)

### Ecco perchè anche un « piccolo borghese » vota per il PCI

*Caro direttore,*

*ho letto in queste ultime settimane sul suo giornale interminabili elenchi di uomini di cultura, di scienza, di diritto, che dichiarano di voler votare per il PCI. Questo mi ha fatto veramente piacere. E' da una vita che io voto per il PCI!*

*Io non sono un operaio, per il quale è ovvio e indispensabile votare per il PCI, ma appartengo a quel ceto piccolo-borghese che è suddiviso dietro tante diverse bandiere non accorgendosi che quelle bandiere sono create apposta per dividere il popolo.*

*Ecco: voglio dire perché io voterò ancora per il Partito comunista italiano. Voto comunista perché il movimento operaio comunista ha acceso nel mondo la vera lotta per l'emancipazione degli uomini ed ha reso possibile l'emancipazione di molti popoli dal colonialismo imperialista.*

*Senza la presenza del movimento comunista, senza il suo attivo contributo, costato sangue ed enormi sacrifici, quella emancipazione non ci sarebbe stata. Tutte le altre forze — ideologiche, economiche, militari — hanno sempre agito a favore dello sfruttamento e della oppressione o hanno assistito passivamente alla vergogna della oppressione e dello sfruttamento.*

*Voto comunista perché il Partito comunista è l'unica forza politica sincera che lotta veramente per il programma stabilito, senza secondi fini. Non chiede il voto per poter occupare « poltrone » di potere a vantaggio di pochi o per coprire interessi inconfessabili.*

*Voto comunista perché il Partito comunista è la guida del popolo più saggia, più responsabile, e quindi più aperta alla speranza.*

O. M. AGIS
(Novara)

### Ma come, lavori gratis per il Partito comunista?

*Cara Unità,*

*sono una compagna militante in questo paesino dell'entroterra marchigiano, con popolazione prevalentemente agricola. Nonostante la grande avanzata dei comunisti negli ultimi anni, la DC ha la maggioranza assoluta dei voti.*

*Durante le assemblee di caseggiato, i volantinaggi nei mercati o casa per casa, spesso mi si chiede come mai noi comunisti siamo così attivi, e quanto ci dà il Partito per fare questo lavoro. Evidentemente a tutti questi accaniti dc, per giustificare il sistema clientelare o di corruzione che ha sempre praticato la Democrazia cristiana, fa comodo pensare che questo sistema sia praticato anche dagli altri. E' come il ladro che dice: rubano tutti, quindi che male c'è a rubare? o l'evasore fiscale che dice: nessuno dichiara veramente quanto guadagna, quindi il mio evadere le tasse non è un reato.*

*E quando io replico che non siamo tutti uguali, e che c'è ancora, per fortuna, gente che, come noi, fa qualcosa per un ideale, e per il progresso di tutti, mi si ribatte: ma che male ci sarebbe? anche se riceveste del denaro in cambio del vostro lavoro, è un diritto di tutti.*

*Ecco il male terribile che ci ha fatto la DC. Insegnandoci giorno dopo giorno che niente si fa per niente, che tutto vale denaro, distrugge il bene più grande che abbia l'uomo: i valori dello spirito.*

ANNA MONTAGNA
(Ostra - Ancona)

### Gli amici di Freda che invitano a votare radicale

*Ai compagni dell'Unità.*

*L'altra mattina passando casualmente davanti ad un liceo di Padova ho ricevuto da un gruppo di neofascisti (tra gli altri, erano presenti diversi amici di Freda) un manifestino elettorale, che pensavo contenesse l'invito a votare per il movimento fascista, invece diceva testualmente: « Perché votiamo radicale ». Ora mi domando: con che coraggio il Partito radicale possa chiedere voti all'area della sinistra quando è diventato una « ammucchiata » di neonazisti e autonomi, anticomunisti viscerali, liberali scontenti, marciume vario... accomunati solo dalla volontà di combattere il Partito comunista che è l'unico che possa veramente rappresentare la alternativa al governo democristiano.*

*Facciano attenzione Pannella e i suoi amici amici dei nazisti e autonomi che il movimento operaio comunista sa riconoscere i veri amici dagli accattoni del voto qualunquista e saprà anche rispondere come si deve alle provocazioni dei radicali.*

AMEDEO BORDIN
(Camposampiero - Padova)

### Scrive il Comandante della Guardia di Finanza

*Signor direttore,*

*nell'articolo a firma di Sergio Pardera dal titolo: « Guardia di Finanza: i compiti sono troppi e si lavora male », pubblicato sull'Unità del 25 maggio 1979, vengono riportate testualmente alcune mie parole, che avulse dal testo del discorso che ebbi a pronunciare in occasione della inaugurazione del corrente anno di studi presso l'Accademia del Corpo, si prestano ad equivoche interpretazioni.*

*Infatti, all'affermazione che il Corpo si trova « nelle condizioni di non poter assolvere — con la dovuta efficacia — tutti i compiti ad esso demandati » seguivano, come d'altro canto lo stesso giornalista Pardera riportò in un articolo pubblicato sempre sull'Unità nell'edizione del 9 gennaio 1979, le motivazioni di tali difficoltà che attribuivo alla « assoluta inadeguatezza degli organici » ed alla « esiguità degli stanziamenti di bilancio, che sono appena sufficienti per una faticosa gestione di normale esercizio ».*

*Nell'articolo in questione, inserendo nel contesto soltanto una frase di un periodo, questa potrebbe lasciare intendere, a convalida delle tesi ivi esposte, che le suaccennate difficoltà dipenderebbero da deficienze strutturali ed organizzative dell'Istituzione, il che non risponde a verità, pur essendo, ovviamente, ogni organizzazione perfettibile.*

*Riguardo poi alla necessità di un potenziamento del Corpo, senza entrare in questa sede nel merito, tengo a precisare che saranno il nuovo governo ed il nuovo Parlamento a vagliare l'opportunità di porre la Guardia di Finanza nelle migliori condizioni per poter assolvere tutti i compiti ad essa demandati dalle leggi vigenti, tra i quali senza dubbio prioritario la lotta alle evasioni fiscali, a salvaguardia degli interessi della collettività per il conseguimento di una più elevata giustizia sociale.*

Gen. C.A. M. FLORIANI
Comandante generale
della Guardia di Finanza